



Speciale Natale 2025

# #sempreconnessi

Sotto il segno del Tau

Giubileo 2025



Pellegrini di speranza



Notiziario bimestrale dei Familiari della Fraternità Francescana di Betania - Rovio

## #News

- 8 - 9 ottobre 2025: la Fraternità è andata in pellegrinaggio a Roma in occasione del Giubileo
- 18 ottobre 2025: ordinazione presbiterale di fra Giuseppe Spagnolo a Terlizzi

**CONVEGNO DELLA FRATERNITÀ FRANCESCANA DI BETANIA** a Loreto dal 24 al 26 aprile 2026

Unisciti al canale WhatsApp della FFB di Rovio



Clicca o inquadra



## #ViConsigliamo



L. CIOVERCHIA, La confessione medicina del cuore. Riscoprire e vivere il sacramento della Riconciliazione, Shalom, Piane (AN) 2025.

Un testo di fra Leandro Cioverchia (FFB di Loreto) che permette di scoprire e ritrovare, di celebrare e assaporare la grazia della Confessione come medicina efficace del cuore.



Gruppo della FFB di Rovio nell'ufficio privato di p. Pancrazio a Terlizzi in occasione della prima Messa di fra Giuseppe Spagnolo

*«Pregare è amare e per amare non ci sono tempi e luoghi tanto più che l'Amato è sempre con me orunque io sono»*

Padre Pancrazio

Clicca su

### #DaRovio (pag. 2)

- Fra Giuseppe, presbitero! • Festa di san Francesco • L'esperienza in Brasile
  - Gruppi del RnS a Rovio • Lotteria per il tetto della Casa di Rovio
  - Regalo per fra Giuseppe • Nuovi aspiranti oblati • Seminaristi I Cavalieri di Malta a Rovio • Compleanni a Rovio

### #Testimonianze (pag. 3)

Ordinazione presbiterale di fra Giuseppe • #DalBrasile “Questo per voi il segno” (Lc 2,12)

### #RiflessioneBiblica (pag. 4)

La notte del Natale

### #LaVitaDeiSanti (pag. 4)

Beata Chiara Luce Badano

### #VitaInFraternità (pag. 5)

Rubrica fotografica

### #Arte\_e\_Fede (pag. 6)

In cammino con san Francesco - Gli affreschi della Basilica Superiore di Assisi

### #Educare (pag. 7)

SOS! Chi ci indica la via?

### #CosaDiconoLeStelle (pag. 8)

I santi brillano più delle stelle nel cielo, guidandoci nel cammino

### #Vignetta (pag. 8)

#### Legenda acronimi

FFB: Fraternità Francescana di Betania; GAD: Gruppo/i Ancilla Domini; GdB: Giovani di Betania; CeV: Collaboratori e Volontari



## Fra Giuseppe, presbitero!

Il 18 ottobre tutta la Fraternità ha vissuto una grande gioia per l'ordinazione presbiterale di fra Giuseppe Spagnolo, nella cattedrale di Terlizzi, per le mani di S.E.R. Mons. Domenico Cornacchia. Ha celebrato la sua prima Messa a Terlizzi, poi a Salemi, sua città di origine, a Loreto e, infine, a Rovio.

## Festa di san Francesco



Come ogni anno, i nostri frati a Rovio hanno festeggiato la festa di san Francesco, tra preghiera e momenti ricreativi.

## L'esperienza in Brasile

Il 5 ottobre, Natalia e Andrea, animatori dei GdB di Rovio, hanno fatto una testimonianza sull'esperienza della missione in a Salvador de Bahia, in Brasile.



## Gruppi del RnS a Rovio



Domenica 26 ottobre i gruppi del Rinnovamento nello Spirito di Tesse-

rete, Mendrisio e Balerna e due suore provenienti dalla Francia, hanno trascorso una giornata di preghiera ed effusione dello Spirito a Rovio.

## Lotteria per il tetto della Casa di Rovio

Anche quest'anno, per le festività di natale, non poteva mancare la lotteria, organizzata dalla nostra oblata Marilina. La cifra raccolta andrà a favore della ristrutturazione del tetto della FFB di Rovio.



## Regalo per fra Giuseppe

Gli oblati e gli aspiranti oblati hanno regalato a fra Giuseppe Spagnolo, in occasione della sua prima Messa, una valigetta con tutto il necessario per celebrare la Messa.



## Nuovi aspirati oblati

A settembre, Amelia, Nunzio, Valentina, Vincenzo, Maria Rosa e Angela hanno cominciato il cammino di aspiranti oblati.

## I Cavalieri di Malta a Rovio

Nel fine settimana 22-23 novembre, un gruppo dei Cavalieri di Malta del Ticino si sono ritrovati a Rovio per un ritiro.



## Compleanni a Rovio



La FFB di Rovio ha avuto la gioia di festeggiare i 90 anni dell'amico Alfredo, in perfetta forma, anche sotto il profilo sportivo, e i 27 anni di Andrea, animatore dei GdB di Rovio.

La Redazione

### Ordinazione presbiterale di fra Giuseppe

Desidero condividere la profonda emozione provata nel partecipare, per la prima volta nella mia vita, a un'ordinazione sacerdotale.

Abbiamo avuto la gioia di vivere, con fra Giuseppe, l'anno del suo diaconato, durante il quale, con il suo carattere dolce, comprensivo e fraterno, sempre sorridente e animato da una fede incrollabile, ci ha arricchiti spiritualmente e guidati verso Gesù e Maria.

Essere presente nella Cattedrale di Terlizzi e partecipare, così da vicino, insieme ai fratelli e alle sorelle giunti da tutta Italia e dalla Svizzera, a questo meraviglioso evento, mi ha profondamente commossa.

Fin dall'inizio della celebrazione ho percepito la presenza viva di Gesù Misericordioso in mezzo a noi. Nel momento dell'unzione delle mani, i miei occhi si sono riempiti di lacrime e, nei minuti successivi, esse sono scese come una cascata.

È stato un dono immenso per tutti noi, anche se a volte, con leggerezza, non ne siamo pienamente consapevoli. Ora il nostro fratello Giuseppe avrà bisogno della nostra vicinanza affettuosa e della nostra preghiera costante, affinché possa vivere il suo ministero in santità e purezza, sotto lo sguardo amorevole di Gesù e di Maria.

Marilina Bernasconi, oblata

### #DalBrasile “Questo per voi il segno” (Lc 2,12)

Recentemente ho avuto il dono di trascorrere un mese presso la nostra Casa del Brasile, dal 14 ottobre al 17 novembre. Con grande gioia desidero condividere che la cosa che più mi ha colpito sono stati i miei fratelli e le mie sorelle che lì ho incontrato: sor Mariangela, sor Sandra, sor Camila, fra Carmine, fra Giuseppe e fra Andrea. “Loro sono stati per me il segno”.

Durante questa esperienza, mi sembrava di vivere a Betlemme, in quella grotta, dove Gesù povero e piccolo è il protagonista. Padre Pancrazio ci diceva che i nostri benefattori, nell'aiutarci, in realtà, fanno del bene prima di tutto a se stessi. In Brasile, queste parole risuonavano ancora più forte in me.

Nell'accogliere **Gesù, che si fa presente nei nostri bambini dell'asilo** in Brasile, noi diventiamo ricchi, perché Lui stesso è la ricompensa che riceviamo e questa ricompensa, che è la sua presenza, l'ho sentita molto forte. In quei giorni ho sperimentato che, quando non si hanno cose materiali da donare, si dona se stessi e questa è la stessa povertà che ha vissuto Gesù: donare se stesso. Questa è la povertà che lì mi è stata insegnata, soprattutto dalle persone del luogo, i nostri amici che ci frequentano. Come i pastori, hanno avuto la grazia di essere i primi chiamati a incontrare Dio nel suo farsi povero per noi e, vivendo in prima persona questa condizione scelta da Dio, ne diventano i primi annunciatori: «Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori». La cosa che più mi ha stupito infatti è la loro riconoscenza per ciò che facciamo, ancora di più per

il nostro semplice essere venuti qui per loro. Una ragazza mi ha detto: «Che Dio benedica la tua vita e il viaggio che hai fatto per venire qui». Altre parole di riconoscenza mi hanno commossa, in particolare quelle di un ragazzino di 13 anni.

Tornando al segno di cui ho parlato all'inizio, la cosa che più mi ha commossa, come dicevo, sono stati i miei fratelli e le mie sorelle che, come Giuseppe e Maria, hanno lasciato il loro Paese, la loro casa di Nazaret, per venire a Betlemme. Durante questo viaggio, come Giuseppe e Maria, anche loro hanno sperimentato fatiche, disagi e timori, ma anche a loro viene detto quel medesimo “non temere” che l'angelo pronunciò a Giuseppe e Maria, perché erano di fronte a un progetto molto più grande di loro.

Un'altra grande gioia che ho vissuto è stata la conoscenza dell'architetto Alessandro Ridolfi, che ha progettato la scuola che a breve inizieremo a costruire. Mi ha detto una frase che mi è rimasta impressa nel cuore: «Stiamo tutti lavorando a un progetto più grande di noi!». Da questo nasce il nostro timore ma, allo stesso tempo, da questo proviene anche il segno. **“Questo per voi il segno”**: attorno a questa mangiatoia, che è l'asilo con i nostri bambini, c'è la presenza di tante persone che lavorano a **“un progetto più grande di noi”**. E ciò sta accadendo, a partire dai nostri fratelli e sorelle, che, come Giuseppe e Maria, hanno pronunciato il loro **“ECCOMI”**. E accanto a loro vi sono i nostri benefattori che, come i Magi del presepe, portano doni e il primo è la loro presenza. Ho spesso sentito dire dai fratelli e sorelle, che hanno vissuto qui, che è difficile vivere il Natale, perché si celebra in estate e il caldo non aiuta a ricreare quel clima natalizio che si respira in altri Paesi. Credo che questa difficoltà nasca anche dal fatto che loro stessi sono un presepe vivente. Contemplato dall'esterno, il presepe appare come una poesia. Vivere nella propria carne il ruolo dei personaggi principali di quel presepe significa confrontarsi con la dura realtà che duemila anni fa si è vissuta in quel luogo. Ma, come due mila anni fa prevalse la gioia della presenza di Gesù, così anche qui, nonostante il disagio del contesto sociale, ho incontrato tanti sorrisi, risate e volti gioiosi. Porto nel cuore questi incontri, ripetendomi: **“Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio”** (Lc 6,20).

Per Giuseppe e Maria, la visita dei pastori e dei Magi è stata come quella stella nel cielo che ha confermato loro che Gesù era il **“Dio-con-noi”**. Le tante persone che collaborano al progetto più grande di noi della nostra missione, a partire dai fratelli e sorelle che, con il dono di loro stessi, adorano **Gesù bambino** davanti a quella mangiatoia, sono per me segni che questo progetto proviene da Dio. Tutte queste persone, protagoniste di questo presepe, riflettono nel cielo il loro essere un segno. E, come tante stelle, illuminano la notte e contribuiscono a far sì che questa missione sia davvero un continuo Natale.

Sor Sandy, FFB di Aschaffenburg (Germania)



## La notte del Natale

Non si può sostituire questo divino fulgore con artifici mondani. Ciò che rischiara la notte del mondo non sono certo le luminarie dei negozi e delle strade, né le candeline sugli alberi di Natale. Ciò che rallegra il cuore non sono i cenoni, né i regali costosi. La famiglia umana è liberata dalla paura e dalla tristezza quando vive della Parola di Dio che, penetrando soavemente nel cuore credente, lo rincuora, lo rende capace di letizia e di bontà.

L'angelo della notte di Natale, indicando la presenza fra gli uomini di Colui che dà vita e gioia, chiama i pastori a fare un'esperienza personale di ciò che è stato annunciato. È necessario infatti incamminarsi, così da «vedere» ciò che il Signore ha fatto conoscere (Lc 2,15). Per quanto forte e benefica, la Parola evangelica non ha efficacia se non è accompagnato dalla grazia della fede, che suscita il desiderio dell'incontro personale con Dio stesso. [...]

I pastori si dissero l'un l'altro: andiamo a vedere (Lc 2,15). E cosa hanno visto? Hanno visto un segno, proprio quello predetto dall'angelo: «Troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,12); e di fatto questo essi trovarono (Lc 2,16). Ciò che i pastori vedono non coincide dunque immediatamente con ciò di cui ha parlato il messaggero divino,

quando annunciava il «Salvatore, il Cristo Signore» (Lc 2,11). Eppure è proprio in quel bambino, venuto al mondo nella notte, che la salvezza raggiunge l'umanità; è proprio in quel pargolo indifeso, che la madre ha avvolto nelle fasce in gesto di protezione amorosa, che Dio rivela la sua Onnipotenza; è proprio in quel figlio di uomo deposto sulla greppia che, per la sua umile condizione, viene vinta la prepotenza del principe delle tenebre. Chi cerca la luce vera è chiamato a fare un cammino spirituale, così da riconoscere nel Verbo incarnato l'irrompere di una Rivelazione inaudita e sconvolgente: la rivelazione dell'amore. E questo nel segno umile del bambino di Betlemme.

[...] Il Natale è la rivelazione piena dell'amore compassionevole. Nella notte rifulge l'amore divino, l'amore di Colui che per la nostra salvezza discese dal cielo, assumendo la carne mortale dell'uomo, abbandonando fino alle nostre più perdute miserie, così da rigenerare in tutti la vita.

Tratto da *La notte del Natale*  
di Pietro Bovati (biblista), Civiltà Cattolica

Per leggere il testo integrale  
[clicca o inquadra](#)



*Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei* (Lv 20,26)

#LaVitaDeiSanti

### Beata Chiara Luce Badano

(29 ottobre 1971 - 7 ottobre 1990)

Visse a Sassello (Savona) con il padre Ruggero, camionista, e la madre Maria Teresa, casalinga. Volitiva, tenace, altruista, di lineamenti fini, snella, grandi occhi limpidi, sorriso aperto, amava la neve e il mare, praticava molti sport e aveva un debole per le persone anziane che copriva di attenzioni. A nove anni conobbe i Focolarini di Chiara Lubich ed entrò a fare parte dei Gen. Dai suoi quaderni traspare la gioia e lo stupore nello scoprire la vita.

Terminate le medie a Sassello, si trasferì a Savona dove iniziò a frequentare il liceo classico. A sedici anni, durante una partita a tennis, avvertì i primi lancinanti dolori ad una spalla: callo osseo la prima diagnosi, osteosarcoma dopo analisi più approfondite. Inutili interventi alla spina dorsale, chemioterapia, spasmi, paralisi alle gambe. Rifiutò la morfina che le avrebbe tolto lucidità, si informava di tutto e non perdeva mai il suo abituale sorriso. Alcuni medici, non praticanti, si riavvicinarono a Dio. La sua cameretta, in ospedale prima e a casa poi, diven-



tò una piccola chiesa, luogo di incontro e di apostolato: «L'importante è fare la volontà di Dio... è stare al suo gioco... Un altro mondo mi attende... Mi sento avvolta in uno splendido disegno che, a poco a poco, mi si svela... Mi piaceva tanto andare in bicicletta e Dio mi ha tolto le gambe, ma mi ha dato le ali...». Chiara Lubich, che la seguirà da vicino durante tutta la malattia, in un'affettuosa lettera le pose il soprannome di «Luce». Negli ultimi giorni, Chiara non riusciva quasi più a parlare e, per prepararsi all'incontro con «lo Sposo», scelse l'abito bianco, molto semplice, con una fascia rosa. Spiegò anche alla mamma come doveva pettinarla e con quali fiori doveva essere addobbata la chiesa; suggerì anche i canti e le letture della Messa.

Voleva che il rito fosse stato una festa.

Le ultime sue parole: «Mamma sii felice, perché io lo sono. Ciao!».

Morì all'alba del 7 ottobre 1990.

Dichiarata «Venerabile» il 3 luglio 2008, è stata beatificata il 25 settembre 2010. La sua memoria liturgica è stata fissata al 29 ottobre, ricorrenza genetliaca, mentre il Martirologio Romano considera *dies natalis* (giorno della nascita al Cielo) il 7 ottobre.

A cura di Silvia Citterio, oblata

*Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano  
insieme (Sal 133,1)*

#VitaInFraternità





## Il dono delle stimmate



Siamo arrivati alla fine del nostro viaggio all'interno della Basilica Superiore di San Francesco d'Assisi.

Pur non avendo esaurito tutti gli affreschi del ciclo francescano, concludiamo guardando al momento cruciale della vita del santo, ovvero l'istante in cui, resosi simile a Cristo dapprima nello spirito, gli diviene simile anche nella carne.

Francesco si trovava sul monte della Verna, le fonti francescane scrivono che vi era arrivato per compiere un digiuno di quaresima in onore di Maria assunta in Cielo, decise poi di rimanervi per un altro digiuno di quaresima in onore di san Michele Arcangelo ed è in prossimità della festa dell'esaltazione della Santa Croce che accade l'evento mistico.

Mentre Francesco pregava, meditando sulla Passione di Cristo, ecco che gli apparve davanti un serafino-Cristo il quale, pur senza parlare, gli mostrava le ferite della croce e, prima che la visione finisse, queste miracolosamente apparvero sul suo corpo.

Nell'affresco vediamo Francesco piegato sul ginoc-

ronata.

Per diversi anni le stimmate del santo non vennero accolte né dal popolo né dalla Chiesa. Persino papa Gregorio IX, il papa che emanò la bolla di canonizzazione del poverello, nella medesima non fece cenno alla presenza delle stimmate.

Francesco è il primo santo della storia a ricevere in dono le stimmate, pertanto, nei primi anni dopo la sua morte, si pensava che fosse una bestemmia affermare che un essere umano portasse nella sua carne i sacri segni del Figlio di Dio. Basti pensare che i primi dipinti o affreschi che raffiguravano Francesco con i sacri segni, furono deturpati dalla gente del popolo che si avvicinava per graffiare via queste dall'immagine. Le cose cominciarono a cambiare quando lo stesso papa Gregorio IX, dopo aver sognato Francesco che gli riempiva un'ampolla di vetro con del sangue che fuoriusciva dal suo costato, scrisse un'altra bolla con cui impose al popolo di Dio di credere all'autenticità delle stimmate del poverello di Assisi.

Enza Minore, oblata

## SOS! Chi ci indica la via?

Una questione molto importante, circa l'educazione delle nuove generazioni, riguarda l'indicazione di punti di riferimento, di valori e visioni antropologiche, capaci di costituirsi come basi di appoggio e di delimitazione dello spazio entro il quale si può custodire e realizzare la propria umanità.

Ad indicarli è chiamata tutta la società adulta: le famiglie, gli educatori, le agenzie educative in genere e le istituzioni, ma la responsabilità di questo compito risulta frantumata dal pluralismo e relativismo morale e antropologico che caratterizza il contesto storico attuale. Sembra, dunque, non esserci via di scampo allo smarrimento esistenziale!

Indubbiamente, siamo di fronte ad uno dei più ardui problemi odierni riguardo al quale il mio intento è quello di offrire degli spunti di riflessione, senza alcuna pretesa di sentenziare le giuste soluzioni.

Come si intuisce, l'ambito educativo è il campo di battaglia nel quale la sfida accennata va affrontata nel tentativo di risolverla. Una battaglia che chiama a collaborare tutti gli agenti educativi ma, tale collaborazione, sembra essere un sogno utopico che, nel contesto attuale, è privo di quelle condizioni necessarie per una sua realizzazione.

Lasciando da parte la pretesa, a mio parere giusta e doverosa, di una rivoluzione capace di cambiare nell'immediato, sotto questo profilo, l'intera società e tutte le istituzioni che la abitano, è possibile tracciare una via che parta dal basso, dal contesto piccolo, in grado di cogliere la difficoltà della sfida, di assumerla e cominciare a muoversi verso un possibile aggiustamento del tiro per inquadrare il bersaglio: permettere a chi cresce di diventare una persona di spessore capace di discernere ciò che gli permette di realizzare la propria umanità.

A tal proposito, dalle parole di papa Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in Veritate* n. 61 apprendiamo che una prerogativa imprescindibile nell'educazione è, senza dubbio, la «formazione completa della persona», contro la tendenza di oggi, presente anche nel contesto scolastico, di privilegiare l'ambito del fare, importante per affermarsi nel mondo del lavoro e aver successo, a discapito dell'ambito dell'essere. Ma, come afferma giustamente il papa emerito, «bisogna sapere chi è la persona umana». A questo livello si avverte la problematicità del pluralismo e del relativismo morale e antropologico, che propugna tante morali e tante antropolo-



gie, soggettivistiche, ritenute vere da chi le condivide e le afferma, escludendo la possibilità di una visione oggettiva e vera sulla realtà dell'uomo e le sue scelte.

Il caos regna e l'azione educativa è disorientata e disorientante.

Una persona con una coscienza ben formata, che ha ricevuto nel percorso educativo gli stru-

menti per conoscere se stessa e per intercettare l'oggettività della sua essenza e dell'ordinamento morale, non ha alcun problema ad orientarsi nella confusione pluralista e relativista che ha intorno. Non gli cambia nulla se in Italia venisse legalizzata l'eutanasia, la droga, o se è già legale l'aborto volontario, in quanto sa orientarsi a prescindere dalle leggi dello Stato. Ma alcuni dibattiti che coinvolgono l'opinione pubblica, soprattutto in ambito morale, con la conseguente promulgazione, talvolta, di leggi corrispondenti, hanno risonanze ben diverse in chi cresce, in quanto incrementano il disorientamento esistenziale, spesso inconsapevole, e asserviscono a visioni antropologiche e morali relativiste e disumanizzanti.

Ad un ragazzo che sta crescendo in una società che rifiuta la guerra e la violenza e che viene mandato dalla sua scuola a svolgere uno stage (in Italia, "Formazione Scuola-Lavoro") in un'azienda che produce armi (fatto di cui mi è giunta notizia), viene trasmesso il messaggio che si è liberi di fare ciò che si vuole, che non esistono valori irrinunciabili, soprattutto di fronte a delle priorità come il lavoro, e di conseguenza, tutto diventa fluido, senza consistenza.

È urgente, allora, a partire dal contesto piccolo, una riflessione seria su chi è l'uomo e su cosa tutela la sua umanità. Il messaggio evangelico, a tal proposito, ha una forza di contrasto impressionante riguardo alle derive della nostra società poiché propone un cammino umanizzante.

Occorre recuperare la capacità di un pensiero antropologico profondo, un'intuizione del reale, in grado di rispondere all'interrogativo circa l'identità dell'uomo, per poter cogliere ciò che lo rende pienamente tale e, di conseguenza, la portata e la veridicità del messaggio evangelico.

Questa è la via principale che bisogna percorrere se si vuole intraprendere il cammino di una educazione «completa della persona», per una società più umana, più libera e realizzata.

Vito Curatolo, oblato



“Se noi fossimo sempre in questa disposizione d'animo, pronti a tutto, quanti segni Dio ci manderebbe! [...] Quante volte Dio ci passa accanto e noi non ce ne rendiamo conto!”

(Beata Chiara Luce Badano)

#Vignetta



“A Natale è Dio che intreccia relazioni con l'uomo. È Lui che entra nella nostra fragilità, nel nostro bisogno di Lui e viene a riscaldare, col suo amore, la povera capanna della nostra vita e la rende accogliente.”

sor Carmela Cicciari

“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1,14)

Sia il nostro cuore capace di cogliere l'evento più grande della storia umana, affinché possa sperimentare quello stupore e quella meraviglia che chiedono di donarsi ad un Amore donato. Santo Natale!

La Redazione

[Clicca qui per tornare alla pagina iniziale](#)

## Concretizza opere di bene

### DONAZIONI LIBERE PER LE OPERE DELLA FONDAZIONE

**Beneficiario:** Fondazione Betania ONLUS

**Banca:** INTESA SANPAOLO S.P.A

**Iban:** IT4 800 306 909 606 100 000 106 797

**Causale:** Donazione liberale per le opere della Fondazione.

**5x1000** a Fondazione Betania Onlus

Codice fiscale: 93346130722

### PROGETTO BRASILE

**Beneficiario:** Fondazione Betania ONLUS

**Banca:** INTESA SANPAOLO S.P.A

**Iban:** IT4 800 306 909 606 100 000 106 797

**Causale:** Donazione liberale per il Progetto Brasile

**Beneficiario:** Fondazione Betania ONLUS

**Banca:** Banca Popolare dell'Emilia Romagna (filiale di Molfetta)

**Iban:** IT7 5FO 538 741 562 000 002 260 111

**Causale:** Donazione liberale per le opere della Fondazione.

### SOSTEGNO A DISTANZA

**Beneficiario:** Fondazione Betania ONLUS

**Banca:** INTESA SANPAOLO S.P.A

**Iban:** IT4 4X0 306 909 606 100 000 150 294

**Causale:** sostegno a distanza  
+ nome e cognome

Prima di attivare un sostegno a distanza  
contattare

[segretariato.missioni@ffbetania.net](mailto:segretariato.missioni@ffbetania.net)

Approfondisci  
inquadrandolo il codice QR:

oppure cliccando su:



Resta aggiornato sui numeri del #sempreconnessi aggiungendo alla schermata Home del tuo cellulare il sito

<https://ancill.app/it>

o consultando il sito della FFB di Rovio [www.ffbetania.net/case-di-fraternita/fb-rovio-ticino-ch/](http://www.ffbetania.net/case-di-fraternita/fb-rovio-ticino-ch/)

(in fondo alla pagina web)

Rimani sempre in contatto con la Fraternità!